

Aldo Moro e la giustizia sociale

di Autore

in "Trentino" del 9 maggio 2020

In vita e in morte, Aldo Moro cambiò il corso della storia d'Italia. La sua grandezza fu, alla fine, esaltata dalla sua eliminazione. Il 9 maggio del 1978 il suo corpo, crivellato di colpi, fu trovato in un'auto nel cuore politico della capitale. Più passa il tempo, più tale grandezza si impone, mentre più torbido si rivela l'intreccio di brigatismo e camaleontico golpismo che ne decretò la morte. E con la sua, quella dei carabinieri e dei poliziotti che il 16 marzo, quando fu rapito, lo proteggevano: Raffaele Iozzino, Oreste Leonardi, Domenico Ricci, Giulio Rivera, Francesco Zizzi. Aldo Moro nasce a Maglie, in Puglia, il 23 settembre 1916, secondo di cinque figli di Fida e Renato. Il padre, ispettore scolastico, è agnostico e laicista, la madre, maestra, ha una religiosità cristiana aperta. La famiglia si trasferisce a Bari. Moro frequenta giurisprudenza e diventa presidente della Fuci (universitari cattolici). L'assistente è monsignor Montini, futuro papa Paolo VI. Saranno amici fino alla fine. Attraversato il fascismo con la mediocre adesione dei più, viene cambiato, come i più, dalla guerra. Giurista, non lascerà mai la docenza universitaria.

Alla Costituente, eletto per la Democrazia Cristiana di cui sarà uno dei leader, fa parte del Comitato dei 18. I diritti dell'uomo anteriori allo Stato (personalismo cattolico) e il ruolo dello Stato come promotore di giustizia sociale (visione socialista-marxista) sono principi che ispirano la Costituzione e Moro è tra gli artefici della loro formulazione.

Scrive nel 1947: "Senza che diventi sociale, la democrazia non può essere neppure umana". È il cuore della sua azione politica. Lo stesso del gruppo di intelligenze cattoliche, di cui fece parte, che fanno capo a Giuseppe Dossetti. Attuare la Costituzione vuol dire allargare progressivamente le basi sociali della democrazia italiana includendovi le forze della sinistra, emarginate dalla guerra fredda. Moro nel 1959 guidò la nascita del centrosinistra (Dc-Socialisti) e, a metà degli anni Settanta, la politica di solidarietà nazionale col Partito comunista di Berlinguer. Due passaggi storici, contrastati ad ogni livello.

L'eliminazione di Moro bloccò il secondo e inaugurò la "Grande depressione politica", culminata nel naufragio della Repubblica.

Lungo la strada che porta al Monte Altissimo, sovrastante il Garda e l'altipiano di Brentonico, Augusto Girardelli, noto albergatore, mentre piantava un milione di alberi su quelle brulle pendici, collocò un cippo in ricordo di Aldo Moro. Un invito a sostare, per non dimenticare.